

Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori

Innanzitutto grazie per aver ritenuto di ascoltare la nostra organizzazione su una problematica così delicata che riguarda la vita scolastica di molti bambini e di conseguenza il funzionamento della stessa scuola.

Noi diciamo subito che siamo favorevoli alla vaccinazione ma riteniamo che il diritto alla salute dei minori, che va assolutamente tutelato, non possa ricadere sulla scuola.

Il disegno di legge n. 770, d'iniziativa dei senatori Patuanelli, Romeo e altri, in materia di prevenzione vaccinale richiede, *all'art. 5 comma 4 lettera b, "ai dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione....di adottare ogni misura idonea a tutelare la salute degli iscritti non vaccinabili, anche assicurando che tali soggetti siano inseriti in classi nelle quali siano presenti solo minori vaccinati o immunizzati"*.

Per ragioni organizzative, non sempre tale dispositivo può essere applicato.

Se prendiamo ad esempio le sedi dove è prevista una sola sezione oppure i casi in cui gli alunni non vaccinabili sono più di uno risulta difficile garantire loro l'inserimento in sezioni o classi dove

c'è la certezza che tutti gli altri alunni siano vaccinati, anche in considerazione del fatto che nello stesso articolo è previsto che tale operazione venga effettuata ad invarianza di organico.

Se poi agli alunni *“non vaccinabili”* per motivi di salute si aggiungono alunni *“non vaccinati”* per scelta delle famiglie, la scuola rischia di trasformarsi in luogo di scontro politico a danno della serenità di tutta la comunità scolastica e del benessere degli alunni.

La scuola deve essere, invece, sede di formazione, integrazione e cultura.

Quello che può fare la scuola è promuovere iniziative di informazione, formazione e confronto con le famiglie per sensibilizzare alla vaccinazione che è una conquista della scienza.

La formazione delle classi o sezioni non è un mero atto amministrativo, ma una delle più qualificate decisioni didattiche a cui, normalmente, partecipano tutte le componenti della *“Comunità educante”*, che guarda all'inclusione educativa e non a quella sanitaria.

E' questa una prerogativa alla quale, a nostro avviso, la scuola non deve rinunciare né derogare.

Immaginare di condizionare la formazione delle classi con il criterio della presenza di minori vaccinati o meno, non può essere fatto efficacemente solo dalla scuola, ma anche con la collaborazione delle Aziende sanitarie che devono garantire l'obbligo vaccinale.

Ad avviso della Uil, né la scuola né i dirigenti scolastici devono surrogare funzioni di altri, a partire da quelle delle Aziende sanitarie.

Non è in discussione l'obbligo vaccinale in sé ma la sua attuazione che deve avvenire nel rispetto delle funzioni di ognuno.

L'obbligatorietà dei vaccini come prerequisito di accesso alle scuole è sacrosanto e si deve applicare senza sé e senza ma, quindi, l'inserimento dovrà essere possibile solo a tutela dei ragazzi "*non vaccinabili*", la cui situazione risulti da certificazione sanitaria.